

Diritti al verde

Apri il festival di cinema «Human rights nights»
Quest'anno il tema è la salvaguardia dell'ambiente

I diritti umani al cinema si tingono di verde con la nuova edizione, dal 21 al 26 ottobre al Lumière, del festival bolognese «Human Rights Nights». Una manifestazione che dopo 10 anni sente il bisogno di ripensarsi, perché «quest'anno abbiamo già fatto molto a organizzarlo in grandi ristrettezze — osserva la direttrice artistica Giulia Grassilli — ma ci piacerebbe che l'anno prossimo non fossimo costretti a fare un altro miracolo». Per questo il festival, spostato da primavera in autunno, ridotto nelle giornate, nel numero di proiezioni e nel budget, 20.000 euro, un quarto rispetto all'anno passato, rilancia aprendosi all'am-

biente e proponendo tre tavole rotonde alla ricerca di nuove formule, come conferma il prorettore con delega agli studenti Roberto Nicoletti, anticipando futuri collegamenti con Ravenna, da tempo sede di un master sui diritti umani. La nuova anima «green» si vedrà anche negli spazi del cortile del Lumière, destinato a tramutarsi in un giardino dove saranno piantati i ciclamini dell'Ant Italia, le orchidee dell'Unicef, i simbolici non ti scordar di me di Telefono Azzurro e i semi della campagna di Oxfam «Sow the seeds», in mezzo a scenari di sostenibilità ambientale predisposti da Ottogono e Legambiente.

Nell'imperversare di notti colorate, dal rosa al bianco, a Bologna approda anche una «notte verde», venerdì 22 a partire dalle 19, con semi e fiori da piantare e a seguire Swap Party, in cui sarà possi-

bile scambiare libri, vestiti, giocattoli e cd nel Baratto Point allestito di fronte al cinema, e aperitivo sostenibile dalle 18 alle 23, come in tutti i giorni del festival. Le campagne «10:10» e «350.org» per ridurre le emissioni di anidride carbonica si affiancano ad alcune delle proiezioni, come il fantascientifico *The Age of Stupid*, dell'inglese Franny Armstrong, in programma venerdì sera. «Noi vogliamo rivolgerci — aggiunge il direttore della cineteca Gian Luca Farinelli — a spettatori e cittadini consapevoli, perché fra 50 anni i nostri figli non si trovino a dover dire, come si di-

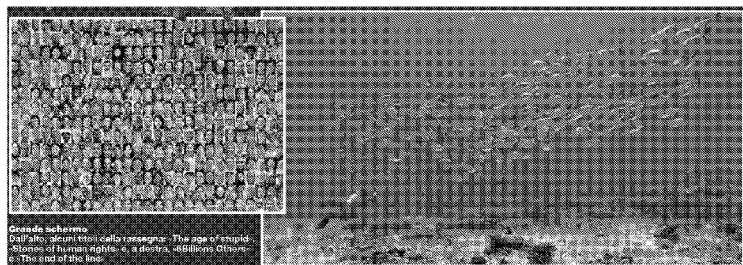
ce nel film, che quella in cui viviamo è stata l'epoca della stupidità. Quella in cui era ancora possibile scegliere di salvare il pianeta ma si sono fatti solo errori madornali». Grande curiosità per l'inaugurazione di domani alle 20, con «il miglior film visto nei grandi festival di questa annata» secondo Farinelli. *Gli uomini di Dio*, del francese Xavier Beauvois, premio speciale della giuria a Cannes, sarà introdotto dal rettore Ivano Dionigi. Nel programma una selezione di film delle precedenti edizioni e alcuni corti che sposano la causa della Robin Hood tax, tassa sulle transazioni finan-

La festa

Venerdì, la «notte verde» dedicata alla semina di piante e allo scambio di libri, oggetti e abiti usati

I nomi

Tra i registi in cartellone Minghella, Mereu e l'artista Marina Abramovic che firma un corto



Grande schermo. Dall'alto, alcuni titoli dello scenario: *The age of stupid*, *Storie di human rights*; e, a destra, addizionali Oxfam: «*Sow the seeds*»

ziarie internazionali da utilizzare contro la povertà.

Il festival oltre al cinema guarda anche all'arte e alla musica, con il concerto di lunedì della Human Rights Nights Orchestra, che raccoglie musicisti provenienti da tutto il mondo, e quello di Miguel Angel Estrella il giorno dopo in via Azzogardino 65/a per il bicentenario dell'Argentina e i 150 anni dell'unità d'Italia. Anche quest'anno ritorna il Premio Gianandrea Mutti, rivolto a opere di registi stranieri residenti in Italia. Otto i progetti pervenuti e sabato sera saranno annunciati i vincitori del nuovo bando. «È il premio più importante d'Italia — chiusa Farinelli — perché avere due culture consente di vedere il nostro Paese in modo più ricco. Come accade già da tempo in altri Paesi europei».

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inaugurazione

Lo scandalo degli «Uomini di Dio»

L'inaugurazione di «Human Rights Nights» al Lumiere sarà affidata domani sera alle 20 (replica domenica alle 18), a *Uomini di Dio*, il film campione d'incassi in Francia, ispirato a una storia vera, che racconta gli ultimi tre anni di vita di sette monaci benedettini nell'Atlante algerino prima che venissero uccisi da un gruppo armato, dopo essersi rifiutati di lasciare il luogo in cui vivevano pacificamente da tempo. A seguire il film collettivo *Stories on Human Rights*, composto da 24 cortometraggi di tre minuti ciascuno, realizzati per ricordare il sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, con opere di Marina Abramovic, Idrissa Quedraogo e Apichatpong Weerasethakul. Nel programma, su www.humanrightsnights.org, da segnalare venerdì 23 *The Age of Stupid* con Pete Postlethwaite alle 20,15, il corto *Hole in the Bucket* di Anthony Minghella per la campagna «Drop the debt» alle 22,15, e *The end of the line*. Documentario sul drammatico stato di salute degli oceani alle 23,40. Sabato anteprima del film nigeriano *Relentless* di Andy Okoroafor sulle guerre in Africa, mentre lunedì alle 20,15 toccherà all'italiano *Tajobone* di Salvatore Mereu. Domenica alle 20,15 verrà infine proiettato, presente Paolo Bolognesi, il documentario di Martino Lombardi e Stefano De Bellei *Una giornata estiva*. Bologna, 5 agosto 1980 trent'anni dopo.

P. D. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

